

14-1-1968

Spiljak grato a Barletta

che custodisce i Caduti jugoslavi

Il Sacrario sorgerà « proprio qui, sulle sponde dell'Adriatico » perchè esso è il mare che « non divide, ma collega i nostri due popoli » -- Il saluto del sindaco Morelli a nome della cittadinanza

Dal nostro inviato

Barletta, 13 gennaio. Quando le solenni note del « silenzio fuori ordinanza » si sono levate nel piccolo cimitero nel quale sono allineate le 174 croci — tutte bianche, tutte uguali, con su inchiodate altrettante targhette metalliche recanti un nome ed una data — Mika Spiljak si è scoperto il capo ed è rimasto immobile a fissare il cippo di pietra che — con la scritta « Paz » — sembra vigilare sul riposo di quei Caduti: il Presidente del Consiglio esecutivo federale di Jugoslavia rendeva così l'omaggio della Nazione al sacrificio di quei giovani che nel periodo più duro del '44 furono travolti dal turbine della guerra e morirono lontani dalla Patria.

Poi, due carabinieri in alta uniforme hanno deposto ai piedi del cippo una grande corona d'alloro; sul nastro rosso bianco e azzurro (i colori nazionali jugoslavi) solo poche parole: « Il presidente del Consiglio esecutivo federale di Jugoslavia ».

Tutta qui, la cerimonia: subito dopo, infatti, mentre la neve turbinava nell'aria gelida, Spiljak — che era accompagnato dal presidente del comitato dei Ministri per il Mezzogiorno on. Giulio Pastore, dagli ambasciatori jugoslavi a Roma, Prica, e italiano a Belgrado, Trabalza, dal sindaco di Barletta avv. Morelli, dal prefetto dott. Novello, dal questore dott. Lacquaviti — ha raggiunto con le altre personalità del seguito il Castello svevo. Lì l'avv. Morelli ha presentato all'ospite le principali autorità cittadine; con il Vescovo ausiliare mons. Carata erano fra gli altri il vice sindaco avv. Capurso, la Giunta municipale al completo, il col. Basso del Commis-

sariato generale per le onoranze ai Caduti in guerra, il comandante del Presidio militare ten. col. Cursio, l'assessore provinciale avv. Palmitesa, il consigliere provinciale dott. Paparella, il comandante la Capitaneria di porto cap. Albanese, il comandante la Compagnia carabinieri cap. Romano, il dirigente del Commissariato di P.S. dott. D'Amicis.

Rivolgendo al presidente Spiljak il saluto della città, il sindaco Morelli ha detto fra l'altro: « Barletta custodisce gelosamente i resti mortali di una parte dei figli migliori del popolo jugoslavo; e sono questi Eroi che, pur nel sonno della morte, vegliano dall'opposta sponda adriatica sulla loro terra natia, sul loro cari, invocando fratellanza amorosa e pace fra tutti gli uomini. Essi ci ammoniscono di continuare il cammino già intrapreso per una leale ed amichevole collaborazione sempre più stretta fra il popolo jugoslavo e quello italiano nel settore economico, culturale, tecnico e scientifico ».

Ricordata la soddisfazione con la quale la cittadinanza ha accolto la notizia del costruirsi del Sacrario per i Caduti jugoslavi, Morelli si è augurato che il presidente Spiljak « voglia farsi messaggero del saluto di Barletta al nobile popolo jugoslavo ed interprete della nostra profonda devozione alle famiglie dei Caduti qui sepolti: dica, signor Presidente, a quelle famiglie, con quanto amore noi custodiamo le spoglie mortali di coloro che per la Patria hanno sacrificato la giovinezza e la vita ».

Prendendo brevemente la parola, Spiljak si è detto « sinceramente emozionato per le calorose accoglienze » riserva-



Il Primo ministro Spiljak si china su una delle 174 croci del cimitero di guerra jugoslavo di Barletta; a destra, il sindaco avv. Morelli (foto Ficarelli)

tegli ed ha espresso « profonda gratitudine per l'amorevole cura con la quale gli abitanti di questa città custodiscono i resti dei nostri Caduti. Non è senza un profondo significato — ha proseguito il "premier" jugoslavo — la decisione di costruire, mercè la

sollecita, graditissima collaborazione della città di Barletta, proprio qui sulla sponda dell'Adriatico il Sacrario per i Caduti jugoslavi: l'Adriatico non divide, ma collega i nostri due popoli, ed al sempre più completo raggiungimento di questo obiettivo sono tesi gli sforzi dei Governi italiano e jugoslavo ».

Consiglio comunale per la cessione in uso perpetuo alle autorità di Belgrado del suolo per l'erigendo Sacrario, quale pegno — ha detto — « della sincera amicizia fra i nostri due popoli ».

Franco Marrone

A NEW YORK

Trova per terra quadro assicurato per 48 milioni

New York, 13 gennaio. Un impiegato postale dell'aeroporto « Kennedy », mentre si accingeva a tornare a casa ha notato per terra un piccolo pacco. Apertolo, vi ha trovato dentro un quadro ad olio assicurato per 77 mila dollari (oltre 48 milioni di lire).

Dopo aver auspicato una sempre più ampia intesa — in campo commerciale, economico e scientifico — fra i due Paesi, Spiljak ha concluso sottolineando la comune aspirazione alla comprensione ed alla pace fra i popoli che anima l'Italia e la Jugoslavia, aspirazione — ha detto — che è sicura garanzia di prosperità e di progresso.

Al termine, il sindaco Morelli ha offerto al « premier » jugoslavo una pregevole pubblicazione sull'opera pittorica di De Nittis, un album fotografico sulle principali bellezze naturali di Barletta ed una copia della deliberazione del